

## Sguardi Contaminazioni

Beni confusionali  
di Paolo Conti

## Tempo perso per i musei

A parte quelle per Paestum e Ravenna, tutte le gare per i servizi aggiuntivi (legge Ronchey) nei musei italiani sono bloccate. Tutte bloccate ovviamente dai ricorsi. Dopo aver ascoltato soprintendenti

e concessionari, il ministero per i Beni e le attività culturali progetta di cambiare le linee-guida. Si riparte a metà gennaio. Quanto tempo perso, per collocare i nostri musei su un piano almeno europeo.

Sperimentazioni Un volume a quattro mani (Einaudi Stile libero) celebra «Il corvo»

## Il lato selvaggio di Edgar Allan Poe

Lou Reed riscrive i versi dell'autore maledetto  
Lorenzo Mattotti li traduce in immagini perverse

di PAOLO BELTRAMIN



«Ecco i racconti di Edgar Allan Poe/ non proprio il ragazzo della porta accanto./ Vi racconta storie dell'orrore/ per poi giocare con la vostra mente/ chi non lo conosce/ dev'essere sordo o non vedente». Comincia così, al ritmo di una filastrocca per bambini, questa passeggiata nel lato selvaggio dello scrittore maledetto. Meglio tener lontani i più piccoli, però, e gli animi facilmente impressionabili. Basta sfogliare le pagine di *The Raven - Il corvo* (Einaudi Stile libero), omaggio di Lou Reed e Lorenzo Mattotti alla letteratura di Poe, per trovarsi immersi in un labirinto. Un gioco dannatamente serio, e adulto.

L'origine di questo strano libro risale a dieci anni fa, quando Lou Reed dedicò a Poe un concept album e una tournée mondiale — con le poesie e i racconti dello scrittore «messi in musica» — destinati a entrare nella storia del rock (l'unica data italiana fu il 18 maggio 2003 al Teatro Nuovo di Milano, sul «Corriere della Sera» ne scrisse entusiasta Fernanda Pivano). Qualche anno dopo, a Reed capitò tra le mani un volume illustrato da Mattotti, *Jekyll & Hyde* (peraltro appena ripubblicato, anche questo da Einaudi Stile libero, in una versione ampliata). Fu così che gli venne l'idea, e corse a telefonare allo studio parigino dell'artista italiano.

«Ci siamo incontrati la prima volta a New York nel 2008 — racconta Mattotti

## Il musicista

Ha scovato le nostre paure  
e le ha trasformate in arte

di LOU REED

Di certo Poe è stato il primo. Poe è stato tutto. Mi sono detto spesso che esistono scrittori con la capacità di prendere le paure, i sogni o le suggestioni peggiori e di tradurli immediatamente in un'opera. Le migliori diventano arte. La capacità di avere un filo diretto con il pianeta della paura e il demone della perversione — il desiderio di fare ciò che sappiamo essere sbagliato — quando nella nostra testa si rimescolano racconti e visioni che normalmente confineremo negli incubi per poi dimenticarli o che il magistrale talento di Poe affida alla narrativa e alla poesia. L'amore — la visione della morte della persona amata. L'omicidio — la gelosia... Poe ha conosciuto ed esplorato l'intera gamma delle emozioni e i loro ritmi poetici. Rielaborare Poe su suggerimento di Robert Wilson è stata una delle più grandi opportunità ed esperienze che abbia mai vissuto. È stato un amplificatore a valvole in un processore. Ho scritto prima, dopo e durante le prove. È stato stimolante, e avere il modello geniale di Poe ha reso quell'opportunità — quell'esperienza — una gioia verbale ed emotiva. Poi, durante le registrazioni con il produttore Hal Willner, a ispirarmi è stata la grandezza degli attori: Willem Defoe, Katie Volk, Steve Buscemi, Fisher Stevens, Amanda Plummer e l'incandescente Elizabeth Ashley. Li ascoltavo parlare e poi riscrivevo i versi, con più ritmo e anima. Non ho mai apprezzato tanto gli attori come quando hanno dato vita al nostro progetto, permettendomi di trascrivere quell'eruzione lavica di sentimenti che è Edgar Allan Poe. Tutto è stato espresso, ogni cosa rivelata. La morte siede solitaria su un trono in una città di mare. New York City. Poi è arrivata l'idea finale. Ho visto la maestria del grande Lorenzo Mattotti. Non potevo avere le scene di Bob, ma perché non illustrare queste pagine con l'aggraziata energia e la passione di Lorenzo? Il connubio tra parola e immagine è difficile come ogni unione. La fusione di sensibilità diverse è stata in incubazione da Roma a Parigi ad Amburgo, fino a trovare dimora nelle pagine e fra le illustrazioni di questo libro. È un'eccellente tradizione, e io mi sento onorato. Ringrazio Bernard Comment, Andrei Wylie e Tom Sarig. Crederci è una lunga strada.

© Lou Reed

**Il libro**  
S'intitola «The Raven - Il corvo» il volume di Lou Reed (Brooklyn, 1942) e Lorenzo Mattotti (Brescia, 1954) edito da Einaudi Stile libero (traduzione di Riccardo Duranti, pagine 190, € 25), in libreria in questi giorni. Qui a sinistra pubblichiamo l'introduzione del libro, firmata da Lou Reed

**Il progetto**  
I testi di Reed sono ispirati al celebre poema di Edgar Allan Poe «Il corvo» e ad altre opere dello scrittore americano, come il racconto «La caduta della casa degli Usher». Si tratta di una sorta di opera-rock, portata sulle scene da Lou Reed con la regia di Robert Wilson, che ora diventa un libro illustrato grazie alla matita di Mattotti

**Le illustrazioni**  
In alto: alcune immagini di Mattotti dal libro «The Raven - Il corvo», che è un omaggio all'arte di Edgar Allan Poe (Boston, 1809 - Baltimora, 1849) attraverso i testi di Reed e le illustrazioni di Mattotti, che ha usato tecniche diverse, dalla matita al carboncino, alternando bianco e nero e colore. Qui sotto, da sinistra: Lou Reed e Lorenzo Mattotti

— All'inizio ero un po' intimidito, volevo capire quanta libertà mi avrebbe concesso. Appena vide gli schizzi che avevo fatto nel mio blocchetto di appunti, mi disse: parti dalla mia musica, e fai quello che vuoi». Il progetto originale era di realizzare una graphic novel tradizionale, a fumetti, la versione finale invece presenta i testi integrali delle canzoni di Reed, sovrapposti alle illustrazioni dell'artista. Il risultato è un intreccio di letteratura ottocentesca e musica rock, di parole e immagini, di tavole in bianco e nero e a colori, di disegni a pennino e a carboncino. «Mi piace usare tecniche diverse nello stesso libro — continua Mattotti — per cercare di esprimere emozioni diverse, di volta in volta sottili o travolgenti».

Magia nera e follia, incesti e delitti sono gli ingredienti alla base dell'opera: «Vi narrerò la storia degli Usher/ la cui casa bruciò nella sua testa/ e dell'amore per sua sorella/ la cui morte lo fece impazzire/ dell'omicidio di uno sconosciuto e di quello di un amico/ dei richiami dagli abissi infernali/ che sembrano non avere mai fondo». Né Reed né Mattotti si considerano «specialisti» di Poe, né hanno letto l'intera opera del maestro. «Io l'ho scoperto prima attraverso i fumetti di Dino Battaglia che nella versione originale — confessa l'illustratore —. Ma quando mi sono confrontato con Lou, ho capito che avevamo radicato lo stesso immaginario: il racconto dell'orrore per noi non è affatto un genere di "evasione", ma è terribilmente serio. Perché il vero oggetto del mistero è la psiche del lettore. E in profondità siamo tutti guilty, tutti colpevoli».

Sesso e droga, che nei testi originali erano soltanto evocati, nelle liriche di Reed e nei disegni di Mattotti diventano espliciti. Le allusioni lasciano spazio alla rappresentazione provocatoria e sfacciata di corpi nudi, violenze, perversioni. «Vi daremo il monologo del corvo sulla porta/ i pozzi in fiamme/ le pareti mobili, senza equilibrismi/ senza la zavorra della retorica/ la nostra verità senza bellotti/ la mente che cede di notte ai rimorsi/ e cuoce nel pentolone deliri mai detti». No, Edgar Allan Poe non è affatto il ragazzo della porta accanto. Ma è dentro di noi, nei nostri incubi.

© RIPRODUZIONE INSERVATA

